ZADIG, ED ASTARTEA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

L' Inverno del corrente anno 1825.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1825.

ZADIG, ED ASTARTEA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

L'Inverno del corrente anno [illegible].

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

[illegible]

Il Dramma è composto dal Sig. Andrea Leone Tottola, poeta drammatico de' Reali teatri.

La Musica dal Sig. Niccola Vaccai, maestro di cappella di scuola Napolitana.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. D. Antonio Niccolini.

Le scene sono d' invenzione ed esecuzione del Sig. Pasquale Canna.

Attrezzista e Berettonaro Signor Luigi Spertini.

Macchinisti Signori Corazza, e Pappalardo.

Il vestiario è d' invenzione e direzione de' Signori Tommaso Novi, e Filippo Giovinetti.

A T T O R I.

ASTARTEA, Regina di Babilonia,
Signora Tosi.
AZORA, sua germana,
Signora Corini.
ZADIG, Principe Babilonese,
Signora Cesari.
CORAMAN, Governadore di Babilonia,
Sig. Nozzari, al servizio della real cappella palatina.
OLAMAR, primo Ministro,
Sig. Biondini.
IL GRAN MAGO,
Sig. Benedetti, al servizio della real cappella palatina.
CADOR, scudiere di Zadig,
Sig. Chizzolà.
ALAKI, confidente di Coraman,
Sig. Boccaccio.
UNO SCHIAVO,
Sig. Capranico figlio.

Jolas
Itaban
Alama
Tobas } Cavalieri stranieri.

Magi.
Seniori.
Grandi.
Damigelle Reali.
Donzelle.
Araldi di arme.
Guardie.
Popolo.

L' azione è in Babilonia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna. Mura di Babilonia in prospetto. Doppia fila di querce robuste, che ne fiancheggiano la gran porta.

Coraman dalla porta, indi i Grandi, i seniori, le damigelle, i Magi, precedendo Olamar, e 'l gran Mago, che si avanzano seguiti da Alaki, e numeroso popolo.

Cor. Nemica aurora! oh quanto
Sorgi per me funesta!
La luce tua ridesta
Gli affanni del mio cor!
Desio di trono! ah! tanto
Il tuo baglior mi è grato!
Ma inesorabil fato
Mi offusca il tuo splendor!
Distrugge un sol momento
Di tante colpe il frutto...
Ah! nel mio sen ti sento
Rimorso agitator!
dalla città si odano voci di esultanza.

Coro Esulti ogni anima!
Cessato è il nembo,
E Babilonia
Di pace in grembo
Ormai le lagrime
Terger saprà.

Cor. Oh infausti accenti!
Voi mi uccidete.

Stelle inclementi!
Paghe sarete:
La mia tiranna
Trionferà.

S' inoltrano dalla porta gli attori indicati.

Dam. Di candidi fiori
Si sparga il sentier.
Si esprima de' cori
L' immenso piacer.

Magi A Belo s' innalzi
Or l' inno festivo,
Se un dì sì giulivo
Ci è dato goder.

Gra. e Sen. Al soglio degli Avi
Già riede la bella,
Che d' invida stella
Oppresse il poter.

Tutto il Co. Nè splenda più il giorno
Di torbida face:
Di stabile pace
Sia questo forier.

Ola. Popoli! alla Regina,
Che a' regni suoi già riede,
Giuriam rispetto, e fede,
Puro, e costante amor.

Gr. Ma. È il Nume, che destina
Al Perso un sì bel dono:
Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza ognôr.

Cor. Della innocenza a danno
Se fu vil frode ordita,
Fe' chiaro alfin l' inganno
Di verità il valor.
(Arte a celar l' affanno
Io non mi sento ancor.)

Ala. (Non sa celar l' affanno,
Che chiude nel suo cor.)

Ola.

Ola. Gra. Mag. a 2.

(Mal simula l'affanno
Il barbaro oppressor.) *guardando Cor.*

Tutti Di ria procella il turbine
Sgombrò dal Perseo cielo:
Spuntò di pace l'Iride,
Che dissipando il velo,
Del Nume, ormai benefico,
Ci annunziò il favor.

Tutto il corteggio va ad incontrar la Regina.

SCENA II.

Restano Coraman, ed Alaki.

Cor. Siam perduti! Astartea
Già sulle mie rovine
Si apre al soglio il sentier.

Ala. Debole tanto
Non ti credea: picciola nube ingombra
Appena il cielo, e nel tuo cor si desta
Vil tema già di una feral tempesta?

Cor. Che più sperar da tanti miei delitti,
Cui fu ministra ambizion di regno?
L'ucciso Moadbar, la sua consorte,
Che di sì acerba morte
Per opra mia convinta fu l'autrice,
Priva del soglio, il procurato esiglio
Di Zadig, e de' prodi difensori
Del diadema real, mezzi bastanti
Non furo... aimè! per innalzarmi al trono!
Tutto cangia un'istante, e oppresso io sono.

Ala. Arte vinca il periglio:
A serenar quel ciglio,
Ad accoglier festivo
La tua nemica, a conquistar quel core,
A differire il gran torneo, che tronca
I tuoi disegni, e al coronato Eroe
Concede di Astartea

 Colla

Colla destra l' impero,
Or fia tua cura, anzi pensier primiero.

Cor. Ma se vane saranno
Tutte le cure mie?

Ala. Nel caso estremo
L' ardir ci guiderà.

Cor. Tutto si tenti.
Ah! negli ardui cimenti
Il consiglio opportuno
Sol quello fia di non seguirne alcuno.

Seguono il corteggio.

SCENA III.

Cador dalla città.

Torno a Zadig: celato in quelle piante,
Novelle di Astartea con ansia attende.
Ah! che dirà quando saprà, che, vinta
Dal comun voto, al Cavalier più forte
E saggio insiem, porger dovrà la mano?
Prence infelice! ah! se non corri a lei
Sotto sembianze ignote, a te non resta
Che deplorar la sorte tua funesta.

S' inoltra nell' alboreto.

SCENA IV.

Maestosi loggiati nella reggia. Scorgesi dall'intercolonnio in prospetto parte della Città, festivamente adorna per l'ingresso della Regina. Trono da un lato: bassa tribuna dall' altro.

Azora, indi le Damigelle.

Azo. È giunto alfin l' avventuroso giorno,
Meta del mio desir: germana amata!
Potrò stringerti al sen? da te divisa,
In Babilonia io trassi
La mia vita dolente;
Or ti rende a' miei voti un Dio clemente.

Lietissima marcia di lontano. Vengono frettolose le damigelle.

Azo.

Talor li nega il ciel,

Gra. Privo di te così
Gemente fu ogni cor:
Di noja, e di dolor
Ogni anima langui.

Coro generale.

Il volgere de' secoli,
Il corso dell' età
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar saprà.

Ast. Voi mi chiamaste al trono
Dopo i miei lunghi affanni:
Se ne fui degna, e 'l sono
Lo addita il vostro amor.
A Babilonia oppressa
Fian sacri i voti miei,
E imploro sol per lei
De' Numi il gran favor.

Coro Fausti saran gli Dei
A così nobil cor.

Ast. (Ma dov' è colui che adoro?
Guardando fra tutti.
La mia fiamma, il mio tesoro?
Nel momento - del contento
Perchè meco ancor non è?
Della sorte ognora io sento
L' implacabile rigore!
Ah! se a me noi rende Amore,
Come mai sperar mercè?)

Coro. La virtù del genitore
Sorge omai più bella in te!

Si recano in mezzo alla scena ricchi cuscini, su' quali s' inginocchia Astartea. La circondano i Magi, ed i Grandi, che snudano, ed incrociano le spade. Il gran Mago, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale

le diadema, e dopo averlo libato sull'ara, che vien recata da due Magi, le ne cinge la fronte. Indi Coraman, ed Olamar la guidano al trono. Il gran Mago co' suoi ascende la tribuna.

Ast. Figli di Babilonia! il ciel concede *dal trono.*
A voi pace, a me gloria: a favor mio
Della innocenza a scampo
L' inganno dileguò di luce un lampo.

Ola. Il perdonar le offese
Fia degno del tuo cor.

Cor. Tutti felici
Ora a render ti appresta...

Gran Mago Un successore
dalla tribuna.
Devi al Monarca estinto: al suo valore
Risponda uguale il senno: il gran torneo
È già disposto, e pronte
Son già le arcane cifre,
Ch' ei sviluppar dovrà.

Ast. (Che pena!) il dissi;
Pria che tramonti il Sol, de' Cavalieri,
Già concorsi all' agon, si apra il certame;
Ed all' alba novella il vincitore
Sciorrà gli enigmi. (Ah! mi si spezza il core!)

Cor. (Come mai differir?) Sei di te stessa
Sempre maggiore...

Ast. Impressa
Mi è nell' alma la tua
Fida amistà! *ironica, e minacciosa.*

Cor. (Bieca mi guarda! io fremo!)

Ast. Ma se col mio ritorno
Ogni dubbio svanì, perchè lontani
Son quei prodi, che complici dipinse
La rea calunnia?

Cor. Or or tutti vedrai
Proni al tuo piè. Regina.

Ast.

Ast. E si richiami
Anche Zadig.
Cor. Che chiedi! oh Dio! risparmia
con mentito rammarico.
A me l' affanno in rimembrar la trista
Fin de' suoi giorni!
Ast. Oh ciel! che! forse è spento?
Cor. A me la ria novella
Giunse pur troppo!
Ast. (Oh fulmine!)
Azo. (Oh germana
Sempre infelice!)
Ola. Il grido
Forse della sua morte
Sparse Fama mendace.
Ast. (Ah! la pena a celar non son capace!
Vadasi altrove.) Ognuno
Rieda agli uffizj usati.
Scende dal trono, ed i Magi dalla tribuna.
Ola. I Cavalieri
A meritarti anziosi ...
presentandole i quattro Cavalieri.
Ast. Il cenno è dato ...
impaziente.
Ma se l' ingiusto fato
Compagno a me destina *guardando Coraman.*
Il noto mio nemico, acerba morte
M' involerà dall' aspre sue ritorte.
Parte con Azora. Tutto il corteggio si dilegua. Restano Coraman, ed Alaki.
Cor. L' udisti? a lei palesi
Son le mie trame, e già slanciommi un guardo
Minaccioso, e fremente.
Ala. Or le favella;
Quanto ti dissi esegui, e lascia poi
A me il pensier della tua calma.

Cor.

Cor. A danno
De' voti miei cospira il ciel tiranno! *partono.*

SCENA VI.

Reali appartamenti.
Astartea dolentissima, ed Azora.

Ast. Potea più acuto strale
Avventarsi al tuo cor, germana amata!
Ast. Lasciami... vanne...
Azo. A che mi scacci? ah? fora
Il martir men funesto,
Se il dividi con me.
Ast. Tutti detesto...
Odio me stessa .. il respirar mi è grave...
Egra la mente... ah tutto
Per me il fato crudel ha ormai distrutto!
Azo. Misera! e chi a quell'alma
Render potrà la già smarrita calma? *parte.*
Ast. Son sola... o miei sospiri!
Dal sen liberi uscite! oh mio tesoro!
Ti amai pria che al tiranno
Moadbar mi stringesse
Il padre mio crudel; sperai, che, sciolta
Dalle odiate catene, il mio desire
Pago rendesse il ciel; ma l'empia sorte
Del mio talamo invece a te diè morte!

SCENA VII.

Zadig in abito di schiavo, con fisonomia in parte alterata, e detta.

Zad. (Eccola! oh stelle! e come
Fingerò innanzi a lei,
Se in sol vederla il mio vigor perdei?)
Ast. Uno schiavo! che brami? e qual baldanza
Qui ti fè penetrar? qual foglio? intendo,
Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto.

E' di favella privo.
Porgi.

Zad. (Ed or che dirà?)

Astartea apre il foglio, e nel ravvisarne il carattere, esclama.

Ast. Nume! che veggo!
E' Zadig, che mi scrive? » A te vicino *legge.*
» Torna, Regina, il tuo Zadig; se grata
» Esserti può la sua sincera fede,
». A tributarla or volerà al tuo piede.
Sogno! son desta!

Zad. (A che tanta sorpresa?
Rimorso, o amor la desta?)

Ast. E tu.. ma.. oh cielo!
guardandolo attentamente.
Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gli amati rai... quel dolce suo sorriso...
Ah! sei tu stesso, o pure
Sa ingannarmi il desio?

Zad. No.. non t'inganni... anima mia! son io.
palesandosi.

Ast. Ah! lascia, ch'io respiri...
Ch'io torni a' sensi miei...
Parlar... spiegar vorrei...
Ma è tale il mio contento,
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa!

Zad. Accogli i miei sospiri...
Mira al tuo piè l'amante,
Che in preda a' suoi martiri,
Ma sempre a te costante,
D'inesorabil fato
Sfidò la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?

Zad. Lo sparse un labbro infido.

Ast. E riedi?

Zad. A mai lasciarti.

Ast.

Ast. E vuoi?
Zad. Morir per te.
Ast. Ah! chi può mai spiegarti
Qual gioja or provi in me!
a 2. Io vi perdono o stelle
Le già sofferte pene,
Se al lato del mio bene
Compenso Amor mi diè!
Ast. Ma tu non sai... m' insidia
Quel traditore istesso...
Zad. Sarà l' ardir depresso,
E l' oppressor cadrà.
Ast. Oggi al torneo verrai?
Zad. Verrò.
Ast. Ma vincerai?..
Zad. Lo spero...
Ast. Il dubbio solo
Mi uccide!
Zad. All' armi io volo:
Se Amor mi guida in campo,
Amor trionferà.
Dal fervido ardore,
Che il core mi accende,
Più forza, e vigore
Mi sento destar!
Ast. E pegno di amore
Allor la mia mano
L' Eroe vincitore
Saprà coronar.
a 2. Ah! splenda per noi
Il giorno sereno,
E l'alma nel seno
Ci torni a brillar!

Astartea torna nelle sue stanze, e Zadig va altrove.

SCE-

ATTORI.

ASTARTEA, Regina di Babilonia,
Signora Tosi.
AZORA, sua germana,
Signora Corini.
ZADIG, Principe Babilonese,
Signora Cesari.
CORAMAN, Governadore di Babilonia,
Sig. Nozzari, al servizio della real cappella palatina.
OLAMAR, primo Ministro,
Sig. Biondini.
IL GRAN MAGO,
Sig. Benedetti, al servizio della real cappella palatina.
CADOR, scudiere di Zadig,
Sig. Chizzola.
ALAKI, confidente di Coraman,
Sig. Boccaccio.
UNO SCHIAVO,
Sig. Capranico figlio.

Jolas
Itaban
Alama
Tobas
} Cavalieri stranieri.

Magi.
Seniori.
Grandi.
Damigelle Reali.
Donzelle.
Araldi di arme.
Guardie.
Popolo.

L' azione è in Babilonia.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Campagna. Mura di Babilonia in prospetto. Doppia fila di querce robuste, che ne fiancheggiano la gran porta.

Coraman dalla porta, indi i Grandi, i seniori, le damigelle, i Magi, precedendo Olamar, e 'l gran Mago, che si avanzano seguiti da Alaki, e numeroso popolo.

Cor. Nemica aurora! oh quanto
Sorgi per me funesta!
La luce tua ridesta
Gli affanni del mio cor!
Desio di trono! ah! tanto
Il tuo baglior mi è grato!
Ma inesorabil fato
Mi offusca il tuo splendor!
Distrugge un sol momento
Di tante colpe il frutto...
Ah! nel mio sen ti sento
Rimorso agitator!

dalla città si odano voci di esultansa.

Coro Esulti ogni anima!
Cessato è il nembo,
E Babilonia
Di pace in grembo
Ormai le lagrime
Terger saprà.

Cor. Oh infausti accenti!
Voi mi uccidete.

Stelle inclementi !
Paghe sarete :
La mia tiranna
Trionferà .

S' inoltrano dalla porta gli attori indicati.

Dam. Di candidi fiori
Si sparga il sentier .
Si esprima de' cori
L' immenso piacer .

Magi A Belo s' innalzi
Or l' inno festivo ,
Se un dì sì giulivo
Ci è dato goder .

Gra. e Sen. Al soglio degli Avi
Già riede la bella ,
Che d' invida stella
Oppresse il poter .

Tutto il Co. Nè splenda più il giorno
Di torbida face :
Di stabile pace
Sia questo forier .

Ola. Popoli ! alla Regina ,
Che a' regni suoi già riede ,
Giuriam rispetto , e fede ,
Puro , e costante amor .

Gr. Ma. È il Nume , che destina
Al Perso un sì bel dono :
Rifulgerà dal trono
Virtù , clemenza ognor .

Cor. Della innocenza a danno
Se fu vil frode ordita ,
Fe' chiaro alfin l' inganno
Di verità il valor .
(Arte a celar l' affanno
Io non mi sento ancor .)

Ala. (Non sa celar l' affanno ,
Che chiude nel suo cor .)

Ola.

Ola. Gra. Mag. a 2.

(Mal simula l' affanno
Il barbaro oppressor.) *guardando Cor.*

Tutti Di ria procella il turbine
Sgombrò dal Perseo cielo:
Spuntò di pace l' Iride,
Che dissipando il velo,
Del Nume, ormai benefico,
Ci annunziò il favor.

Tutto il corteggio va ad incontrar la Regina.

S C E N A II.

Restano Coraman, ed Alaki.

Cor. Siam perduti! Astartea
Già sulle mie rovine
Si apre al soglio il sentier.

Ala. Debole tanto
Non ti credea: picciola nube ingombra
Appena il cielo, e nel tuo cor si desta
Vil tema già di una feral tempesta?

Cor. Che più sperar da tanti miei delitti,
Cui fu ministra ambizion di regno?
L' ucciso Moadbar, la sua consorte,
Che di sì acerba morte
Per opra mia convinta fu l' autrice,
Priva del soglio, il procurato esiglio
Di Zadig, e de' prodi difensori
Del diadema real, mezzi bastanti
Non furo... aimè! per innalzarmi al trono!
Tutto cangia un' istante, e oppresso io sono.

Ala. Arte vinca il periglio:
A serenar quel ciglio,
Ad accoglier festivo
La tua nemica, a conquistar quel core,
A differire il gran torneo, che tronca
I tuoi disegni, e al coronato Eroe
Concede di Astartea

 Colla

Colla destra l'impero,
Or fia tua cura, anzi pensier primiero.
Cor. Ma se vane saranno
Tutte le cure mie?
Ala. Nel caso estremo
L'ardir ci guiderà.
Cor. Tutto si tenti.
Ah! negli ardui cimenti
Il consiglio opportuno
Sol quello fia di non seguirne alcuno.
Seguono il corteggio.

SCENA III.

Cador dalla città.

Torno a Zadig: celato in quelle piante,
Novelle di Astartea con ansia attende.
Ah! che dirà quando saprà, che, vinta
Dal comun voto, al Cavalier più forte
E saggio insiem, porger dovrà la mano?
Prence infelice! ah! se non corri a lei
Sotto sembianze ignote, a te non resta
Che deplorar la sorte tua funesta.
S' inoltra nell' alboreto.

SCENA IV.

Maestosi loggiati nella reggia. Scorgesi dall' intercolonnio in prospetto parte della Città, festivamente adorna per l'ingresso della Regina. Trono da un lato: bassa tribuna dall' altro.

Azora, indi le Damigelle.

Azo. È giunto alfin l'avventuroso giorno,
Meta del mio desir: germana amata!
Potrò stringerti al sen? da te divisa,
In Babilonia io trassi
La mia vita dolente;
Or ti rende a' miei voti un Dio clemente.
Lietissima marcia di lontano. Vengono frettolose le damigelle. *Azo.*

Azo. Ma qual da lungi ascolto
Lietissimo concento?
Dam. Già il popolo raccolto
Festeggia il bel momento...
Fra i plausi, e i lieti evviva
Già la Regina arriva...
Azo. Si vada il suo contento,
Amiche, a parteggiar!
Dam. Ah! nel comun contento
Si vada a giubilar!
Vanno verso l' intercolonnio.

SCENA V.

Prosegue la marcia, avvicinandosi, e restando per poco la scena vuota. Eletto drappello di Reali guardie apre il corteggio. Due Magi fiancheggiano un paggio, che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i Grandi, le Damigelle, ed i Magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea circondata dal gran Mago, da Azora, Olamar, Coraman, Alaki, e da Jolas, Itaban, Alama, e Jobas, Cavalieri concorsi al torneo.

Coro generale.

A ricalcar quel soglio,
Ove regnasti un dì,
A fulminar l' orgoglio,
Che il tuo candor ferì,
Vieni, o Regina! e, grande,
I tuoi maggiori imita:
Pari alla luce avita
Rifulga il tuo splendor!
Dam. Come sul secco stel
Geme languente il fior,
Se rugiadoso umor

Ta-

Talor li nega il ciel,

Gra. Privo di te così
Gemente fu ogni cor:
Di noja, e di dolor
Ogni anima langui.

Coro generale.

Il volgere de' secoli,
Il corso dell' età
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar saprà.

Ast. Voi mi chiamaste al trono
Dopo i miei lunghi affanni:
Se ne fui degna, e 'l sono
Lo addita il vostro amor.
A Babilonia oppressa
Fian sacri i voti miei,
E imploro sol per lei
De' Numi il gran favor.

Coro Fausti saran gli Dei
A così nobil cor.

Ast. (Ma dov' è colui che adoro?
Guardando fra tutti.
La mia fiamma, il mio tesoro?
Nel momento - del contento
Perchè meco ancor non è?
Della sorte ognora io sento
L' implacabile rigore!
Ah! se a me nol rende Amore,
Come mai sperar mercè?)

Coro. La virtù del genitore
Sorge omai più bella in te!

Si recano in mezzo alla scena ricchi cuscini, su' quali s' inginocchia Astartea. La circondano i Magi, ed i Grandi, che snudano, ed incrociano le spade. Il gran Mago, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale

le

le diadema, e dopo averlo libato sull'ara, che vien recata da due Magi, le ne cinge la fronte. Indi Coraman, ed Olamar la guidano al trono. Il gran Mago co' suoi ascende la tribuna.

Ast. Figli di Babilonia! il ciel concede *dal trono.*
A voi pace, a me gloria: a favor mio
Della innocenza a scampo
L'inganno dileguò di luce un lampo.

Ola. Il perdonar le offese
Fia degno del tuo cor.

Cor. Tutti felici
Ora a render ti appresta...

Gran Mago Un successore
dalla tribuna.
Devi al Monarca estinto: al suo valore
Risponda uguale il senno: il gran torneo
È già disposto, e pronte
Son già le arcane cifre,
Ch'ei sviluppar dovrà.

Ast. (Che pena!) il dissi;
Pria che tramonti il Sol, de' Cavalieri,
Già concorsi all' agon, si apra il certame;
Ed all' alba novella il vincitore
Sciorrà gli enigmi. (Ah! mi si spezza il core!)

Cor. (Come mai differir?) Sei di te stessa
Sempre maggiore...

Ast. Impressa
Mi è nell' alma la tua
Fida amistà! *ironica, e minacciosa.*

Cor. (Bieca mi guarda! io fremo!)

Ast. Ma se col mio ritorno
Ogni dubbio svanì, perchè lontani
Son quei prodi, che complici dipinse
La rea calunnia?

Cor. Or or tutti vedrai
Proni al tuo piè. Regina.

Ast. E si richiami
Anche Zadig.

Cor. Che chiedi! oh Dio! risparmia
con mentito rammarico.
A me l' affanno in rimembrar la trista
Fin de' suoi giorni!

Ast. Oh ciel! che! forse è spento?

Cor. A me la ria novella
Giunse pur troppo!

Ast. (Oh fulmine!)

Azo. (Oh germana
Sempre infelice!)

Ola. Il grido
Forse della sua morte
Sparse Fama mendace.

Ast. (Ah! la pena a celar non son capace!
Vadasi altrove.) Ognuno
Rieda agli uffizj usati.

Scende dal trono, ed i Magi dalla tribuna.

Ola. I Cavalieri
A meritarti anziosi ...
presentandole i quattro Cavalieri.

Ast. Il cenno è dato ...
impaziente.
Ma se l' ingiusto fato
Compagno a me destina *guardando Coraman.*
Il noto mio nemico, acerba morte
M' involerà dall' aspre sue ritorte.

Parte con Azora. Tutto il corteggio si dilegua. Restano Coraman, ed Alaki.

Cor. L' udisti? a lei palesi
Son le mie trame, e già slanciommi un guardo
Minaccioso, e fremente.

Ala. Or le favella;
Quanto ti dissi esegui, e lascia poi
A me il pensier della tua calma.

Cor.

Cor. A danno
De' voti miei cospira il ciel tiranno! *partono.*

SCENA VI.

Reali appartamenti.
Astartea dolentissima, ed Azora.

Ast. Potea più acuto strale
Avventarsi al tuo cor, germana amata!
Ast. Lasciami... vanne...
Azo. A che mi scacci? ah? fora
Il martir men funesto,
Se il dividi con me.
Ast. Tutti detesto...
Odiò me stessa .. il respirar mi è grave...
Egra la mente... ah tutto
Per me il fato crudel ha ormai distrutto!
Azo. Misera! e chi a quell' alma
Render potrà la già smarrita calma? *parte.*
Ast. Son sola... o miei sospiri!
Dal sen liberi uscite! oh mio tesoro!
Ti amai pria che al tiranno
Moadbar mi stringesse
Il padre mio crudel; sperai, che, sciolta
Dalle odiate catene, il mio desire
Pago rendesse il ciel; ma l'empia sorte
Del mio talamo invece a te diè morte!

SCENA VII.

Zadig in abito di schiavo, con fisonomia in parte alterata, e detta.

Zad. (Eccola! oh stelle! e come
Fingerò innanzi a lei,
Se in sol vederla il mio vigor perdei?)
Ast. Uno schiavo! che brami? e qual baldanza
Qui ti fè penetrar? qual foglio? intendo,
Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto.

E' di favella privo.
Porgi.
Zad. (Ed or che dirà?)
Astartea apre il foglio, e nel ravvisarne il carattere, esclama.
Ast. Nume! che veggo!
E' Zadig, che mi scrive? » A te vicino *legge.*
» Torna, Regina, il tuo Zadig; se grata
» Esserti può la sua sincera fede,
». A tributarla or volerà al tuo piede.
Sogno! son desta!
Zad. (A che tanta sorpresa?
Rimorso, o amor la desta?)
Ast. E tu.. ma.. oh cielo!
guardandolo attentamente.
Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
Gli amati rai... quel dolce suo sorriso...
Ah! sei tu stesso, o pure
Sa ingannarmi il desio?
Zad. No.. non t' inganni... anima mia! son' io.
palesandosi...
Ast. Ah! lascia, ch' io respiri...
Ch' io torni a' sensi miei...
Parlar... spiegar vorrei...
Ma è tale il mio contento,
Che il labbro un solo accento
Esprimere non sa!
Zad. Accogli i miei sospiri...
Mira al tuo piè l' amante,
Che in preda a' suoi martiri,
Ma sempre a te costante,
D' inesorabil fato
Sfidò la crudeltà.
Ast. E di tua morte il grido?
Zad. Lo sparse un labbro infido.
Ast. E riedi?
Zad. A mai lasciarti.

Ast. E vuoi?
Zad. Morir per te.
Ast. Ah! chi può mai spiegarti
Qual gioja or provi in me!
a 2. Io vi perdono o stelle
Le già sofferte pene,
Se al lato del mio bene
Compenso Amor mi diè!
Ast. Ma tu non sai... m' insidia
Quel traditore istesso...
Zad. Sarà l' ardir depresso,
E l' oppressor cadrà.
Ast. Oggi al torneo verrai?
Zad. Verrò.
Ast. Ma vincerai?..
Zad. Lo spero...
Ast. Il dubbio solo
Mi uccide!
Zad. All' armi io volo:
Se Amor mi guida in campo,
Amor trionferà.
Dal fervido ardore,
Che il core mi accende,
Più forza, e vigore
Mi sento destar!
Ast. E pegno di amore
Allor la mia mano
L' Eroe vincitore
Saprà coronar.
a 2. Ah! splenda per noi
Il giorno sereno,
E l' alma nel seno
Ci torni a brillar!

Astartea torna nelle sue stanze, e Zadig va altrove.

SCE-

SCENA VIII.

Coraman, indi il gran Mago, infine Olamar.

Cor. Qui non era Astartea? fausto l'istante
Sperai di favellarle.
Gra. Mag. (A che si aggira
Fra queste soglie il traditor? sospetto
Mi desta ognor quel simulato aspetto.)
Signor ...
Cor. (Quanto importuno
Giunge costui!) Dal sacro tuo recinto
Qual ti tragge alla reggia
Possente oggetto?
Gra. Mag. In così lieto giorno
Esser mi lice alla regina accanto.
Cor. Se di saggezza il vanto
Ciascuno ammira in te, saggio consiglio
Inspira in lei. Può nel torneo far pompa
Di alto valor campione oscuro, indegno
Del trono, e allor la Persia
D'ignoto, e vil straniero
Soffrir dovria l'inaugurato impero.
Gra. Mag. E qual mezzo potria?
con simulata serenità.
Cor. Scelga tra i Grandi
Della Persia il miglior.
Gra. Mag. Tu allor potresti ...
Cor. Non favello per me ...
Gra. Mag. Basta, t'intendo:
Ove l'angue si asconda appien comprendo.
Ola. Come? si accinge all'armi
dalle stanze della Regina.
Il fior de' prodi; e Coraman ancora
Di armi cinto non è?
Cor. Pria breve ascolto
Dalla Sovrana imploro.
Ola. Alle sue cure,

Ed

Ed al ben de' soggetti intenta ognora,
Tanto facile accesso
A lei non è permesso.

Cor. (Il mio disegno
Ecco svanito!)

Ola. (Io ti conosco, indegno!)

Cor. Quando di Babilonia
Io sol reggea l'impero;
A me cotanto altero
Non favellasti allor.

Ola. Alma di colpe sgombra
Sprezza i tiranni ognora:
Seppi schernirti allora,
Come ti sprezzo ancor.

Gr. Ma. Intempestiva è l'ira, *a Corama.*
Troppo il desìo palesi:
Solo a regnare aspira
Quell' ambizioso cor.

Cor. Che parli?

Gra. Mag. Il ver.

Cor. T' inganni:
Il patrio onor difendo:
A sostenere imprendo
Di Persia lo splendor.

Ola. Gra. Mag. a 3.

(Come quel ciglio esprime
Dell' alma il fier conflitto!
Già lo rimorde, e opprime
De' falli suoi l'orror!)

Cor. (Furia tormentatrice!
Tu mi serpeggi in seno!
Col lento tuo veleno
Più accresci il mio furor!)

Riprende il suo coraggio.

Di vil calunnia osate
Macchiare il mio candore?
Me di avvilir sperate?

Ma paventar non so.

Ola. Gra. Mag. a 3.

Trema! del Ciel la folgore
Già sul tuo crin si affretta:
Alla comun vendetta
La man di un Dio si armò.

Escono per parti opposte.

S C E N A IX.

Vastissima piazza: ampio steccato in mezzo, presieduto da' Giudici del torneo.
Trono da un lato.

Sfilano in bella mostra le schiere Babilonesi, che vanno a circondare lo steccato. Le guardie Reali fiancheggiano il trono. Seguono i Grandi, le Damigelle, i Magi, infine Astartea, Olamar, Azora, il gran Mago, Alaki, ed i quattro Cavalieri.

Coro La ruota istabile di quella Diva,
Che infausti, e lieti ne rende i giorni,
Il corso arresti, nè più ritorni
Affanni a spargere sul nostro cor.
Belo propizio dal Ciel discenda,
Ed avvalori nel doppio agone
La mente, il braccio del gran campione,
Che fia del soglio sostegno, e onor.

Asi. Sol per rendervi felici
Stringerò nuove catene:
Possa il Ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

Coro Ah! saranno i Numi amici
Sì bei voti ad appagar.

Ola. Gra. Mag. a 3.

Ti balena in sulla fronte
Di alta luce il divin raggio,
E sul lucido Orizzonte
Veggo un' astro scintillar.

Co-

Coro Va per te sull' Orizzonte
Nuova luce a balenar.
Ast. (Sventurata! invano il guardo
Anzïosa intorno io giro...
Ma finor colui non miro,
Che quest' alma può calmar!)
Azo. (Ah! Zadig! il suo martiro
Perchè tardi a mitigar?)
Gra. Mag. Il Persian costume *alla Regina*
Serbar ti piaccia, e pria,
Che il segno all' armi dia
La tromba, ai Cavalieri
Porga la regia destra
Il brando, e la divisa.
Ast. (La sorte è già decisa!
Che più a sperar non ho!)
Ascende il trono.
Ola. O prodi, vi appressate.
A' quattro Cavalieri, ciascuno de' quali ha il suo scudiere, che reca il brando, e la divisa del suo signore. Quattro paggi si avanzano, e ricevono in dorati bacini i brandi, e le divise, che, inginocchiati al trono, presentano alla Regina. Essa ne fregia, e cinge i Cavalieri.
Ola. Ite a pugnar.

S C E N A X.

Coraman in armadura col suo scudiere, e detti.
Cor. Fermate!
Ast. (Chi veggo!)
Gr. Mag. Azo. Ola. (Che ardimento!)
Cor. Io vengo al gran cimento,
Gli emuli vincerò.
Si presenta alla Regina, perchè adempia alla usata ceremonia.
Art. (Che mai farò?)
Cor. Ti arresti?

 Ast.

Ast. (Quai palpiti son questi!)

Cor. Mi cinga la tua mano
Del formidabil brando.
Gra. Mag. Ola. Azo.
(Indegno!)

Ast. (Oh pena! o duolo!)
Li mette la divisa, e l' acciaro.

Cor. A meritarti io volo,
Degno di te sarò.

Ast. (Oh mia perduta speme!
Zadig mi abbandonò!)

Cor. (Torva mi guarda, e freme,)
Ma impallidir non so.)

Ala. (Torva lo guarda, e freme,
Lo sdegno palesò.)
Azo. Ola. Gra. Mag.
(Quell' anima, che geme,
Come calmar si può?)

Coro Risorge in noi la speme,
Il fato si cangiò.

Ola. Squilli la tromba...

SCENA ULTIMA.

Zadig in armadura, con visiera bassa, e con bianca divisa, ove è scritto a caratteri di oro. All' amore, ed alla gloria.

Zad. Arrestati!
Vengo a pugnar.

Cor. Chi sei?

Ast. (Eccolo! è l' idol mio!
All'arme, ai fregi miei
Io lo ravviso!)

Cor. Parla.

Zad. Son Cavalier: in breve
Qual sia ti mostrerò.

Cor. Ma il Cavalier quì deve
Far noto e stato, e nome.
Zad. Se mi svelassi oh come
Io ti farei tremar!
Ast. Interpreti non voglio *Scende dal trono.*
Del mio voler Sovrano:
Saprò punir l' insano,
Che l' osa contrastar.
Quel Cavalier compreso
Tra gli altri sia.
Cor. Ma sai...
Ast. Ti ho tollerato assai!
Cor. Ala. a 2.
(Più non mi so frenar!)
(Più non si sa frenar!)
Ast. Zad. Azo. a 3.
(Voi, che leggete o Numi
Nell' alma mia / sua tremante,
Serbate a me / lei l' amante,
Che sol mi / la può bear!)
Ola. Gra Mag.
(Se protegeste o Numi
Di Babilonia il soglio,
Del traditor l' orgoglio
Vi piaccia fulminar!)
Cor. Ala. a 2. (A' quei sdegnosi lumi,
Al suo crudel rigore
Vacilla il mio / suo rigore,
Comincio a / Lo veggo palpitar!)
Cor. Vieni in campo! di te non pavento...
A Zadig.
Mal risponde il valore all' ardir.

 Zad.

Zad. Or vedrai, se nel fiero cimento,
Alma vil! ti farò impallidir.

Ast. (Dubbio, e speme penoso tormento
Già nel seno mi fanno soffrir!)

Tutti col Coro.

Su! su! all'armi! all' agone! al cimento!
Si coroni l'eroe vincitore,
E si affretti quel fausto momento,
Che percorre già il nostro desir!

*Squillano le trombe: i combattenti abbassano le visiere; si appressano allo steccato: i giudici aprono la ringhiera: la **Regina** torna sul trono. Si cala il sipario.*

Fine del primo atto.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Reali appartamenti, illuminati da più doppieri.

Azora, indi Cador premuroso.

Azo. Oh felice Astartea! gli emuli suoi
Vinse Zadig nel gran torneo: li resta
Sol delle arcane cifre
I sensi penetrar: contenta appieno
La mia germana allora,
Potrà stringersi a lui, che tanto adora.
Chi s' inoltra? è Cador.

Cad. Alla Reina
Guidami, o principessa: a lei degg' io
Cauto svelar perfida trama ordita
Del mio signore a danno
Dall' empio Coraman.

Azo. E qual?

Cad. Ti affretta...
Grave è tanto l' affar, che breve indugio
Funesto esser potria.

Azo. Vieni... mi fai tremar! Numi! che fia?

lo guida nelle stanze della Regina.

SCENA II.

Olamar, indi Astartea, e Cador.

Ola. Un cenno di Astartea
Mi richiama al suo piè: notte! tu sei
Affannosa per lei, che, suo malgrado,
All' aurora novella
Porger dovrà la destra al vincitore,
Mentre strugge altra fiamma il suo bel core.

Ast. (Vola, servo fedel: calma l'affanno,
A Cadòr, non vedendo Olamar.
Che in quest'alma hai già desto: i cari giorni
Del mio tesoro affido
Alla tua vigilanza: i miei più fidi
La tenda a custodir verran tra poco
Del tuo signor.)
Cad. (Il cielo
Arrida alle tue brame, ed al mio zelo.) *parte.*
Ola. Regina, al tuo voler...
Ast. Si, giungi all'uopo,
Olamar, opportuno...
Ola. A che smaniosa?
Agitata e perchè?
Ast. Ah! tu non sai...
Ola. Fidati pur di me.
Ast. Conosco assai
La tua fede, il tuo cor: l'arcan, che ignori,
Palesarti volea: questo è l'oggetto,
Che nelle ore notturne
Ti rende a me: ma... oh Dio! fatal novella
Mi giunse or or, che nelle rie vicende
Aita dal tuo zel, conforto attende.
Ola. Del sangue mio disponi
Fino all'ultima stilla.
Ast. Il Cavaliere,
Che incognito quì venne, e nel torneo
Di tutti trionfò, sai tu chi sia?
Ola. Come saperlo?
Ast. Il crederesti? è quegli,
Che, ramingo finor, trasse i suoi giorni
Lungi da me dolenti, ed infelici:
E' il Principe Zadig.
Ola. Zadig! che dici!
Egli.. oh sorte! e intempestivo
Qual timor quell'alma or preme,
Se seconda il Ciel la speme,
I bei

I bei voti del tuo cor?

Ast. Presso a lui, che adoro, e bramo,
Ah! felice appien sarei..
Ma contrasta i voti miei
Un tiranno, un traditor.

Ola. Ah! che narri? forse audace
Coraman...

Ast. Di un suo seguace,
Alma vile, e a' falli intenta,
Arma il braccio, e a' giorni attenta
Del rivale, e vincitor.

Ola. Oh fiero eccesso!
Oh tradimento,
Che di spavento
Mi empie, e di orror!

Ast. Il fiero eccesso
Del tradimento
Già di spavento
Mi empie, e di orror!

Ola. E irresoluta ancora,
Serbi quell'empio in vita?

Ast. Allor la trama ordita
Altri per vendicarlo
Forse compir potrà.

Ola. Dunque che far?

Ast. Per ora
Veglino i miei più fidi
Tutti alla tenda intorno
Del mio tesor... se mai
Osasse alcun...

Ola. T' intesi.

Ast. Sorpreso allor...

Ola. Compresi.
Volo a' tuoi cenni: il perfido
Deluso appien sarà.

Ast. Vanne, leale amico...
Affido a te il mio bene...

Del-

Dell' alma mia le pene
Tu sol puoi mitigar.

Ola. Della innocenza è il Cielo
Sempre fedel sostegno,
E della trama il velo
Il Ciel saprà squarciar.

a 2. Speranza così bella
Già mi anima, e ristora,
E in mezzo alla procella
Calma mi fa sperar.

La Regina rientra nelle sue stanze, ed Olamar esce dagli appartamenti.

SCENA III.

Tenda destinata ad uno de' Cavalieri concorsi al torneo.

Zadig, indi Coro di Magi di lontano.

Zad. Oh come avversa al mio desir trascorri
Notte con lento piè! nè così grave
Mi fosti allor, che in solitarie mura,
Privo di speme, e dal mio ben lontano,
Breve sopore io t'implorai, ma invano!
Fervida, impaziente
Brama mi spinge a desiar la luce,
Che de' trionfi miei, delle mie gioje
Nunzia sarà: se fausto il Ciel mi arride
Nell' altro, che mi resta,
Difficile cimento,
Palpitante mio cor! sarai contento.
Ah! così dolce istante
Se mi concede il fato,
Di me chi più beato?
Chi lieto al par di me?
In estasi soave
Già mi rapisce Amore,
Che di un costante ardore
Sa coronar la fè!

Si ode di lontano cantare la seguente preghiera al suono delle arpe.

Coro di Magi.

Deh sorgi propizio
Bell' astro del dì!
Di ogni alma
Tu calma
Gli affanni così.

Zad. Quai voci! che sento!
Qual sacro concento!

Coro di Magi.

La mente tu illumina
Del prode guerriero:
La pace deh rendasi
Di Persia all' impero,
Se triste vicende
Finora soffrì!

Zad. Ah! grazie o Ciel! son' io
Del comun voto oggetto!
A così bel desìo
Sì ... sarò grato ognor!
Tutte vi sento in petto
Delizie dell' amor!

S C E N A IV.

Cador, ch' entra affannoso, e detto.

Cad. Ah! mio signor! respiro!
con espressione di piacere.
Zad. A che i tuoi lumi
Molli di pianto?
Cad. Io vi ringrazio o Nnmi!
Salvo ti miro, e lagrime di gioja
Inondano il mio ciglio ...
Zad. Che dici? e qual sovrasta a me periglio?
Cad. T' insidia un' assassin: chi finse odiarti,
Pietoso, il reo disegno
Di Coraman svelommi: alla Regina

Il

Il palesai, e mentre a te veloce
Io quì facea ritorno,
Vidi egli stesso a questa tenda intorno.
Zad. Coraman così vile? a me la spada,
Cador li adatta l' elmo.
L'elmo, lo scudo a me.. vado a punirlo...
Il fio mi pagherà di sua baldanza...
Cad. Cela quel volto...
Vedendo Coraman vicino all' ingresso.
Zad. E a che?
Cad. L'empio si avanza.
Zadig abbassa la visiera. Cador resta in osservazione.

SCENA V.

Coraman, e detto.

Zad. (Fellon!)
Cor. (Celato ancor! le sue sembianze
Ravvisar non potrò?)
Zad. Che mai ti guida
Nel notturno silenzio a me d'appresso!
Cor. Guerrier, del tuo valore
Ecco un'ammirator, che fortunato
Reputa il dirsi da te vinto: affare
Di grave pondo a te mi guida...
Zad. E quale?
Cor. Sì, di amistà leale
Vengo a darti una pruova: io più alla destra
Di Astartea non pretendo.:
Che a te sia ben dovuta ormai comprendo.
Zad. Sei generoso inver, se a me concedi
Quanto perdesti al paragon dell' armi!
Cor. Ma non mi spinse amore
Là nel torneo..
Zad. Fu ambizione?
Cor. Onore,
Dover del grado mio: ma di Astartea
De-

Detesto il core, e grave
Mi sarebbe il possesso
Di colei, che altra fiamma in sen rinchiude.
Zad. Come? e fia ver? virtude
Sì poca è in lei, che, mentre altrui si dona,
Può nell' alma nudrir straniero affetto?
Cor. Credimi pure, amico: ecco l' oggetto,
Che mi avvicina a te: fuggi colei,
Che sventurati ognora
Farà tuoi giorni.... un vil proscritto adora.
Zad. Un vil proscritto? *reprimendosi*.
Cor. Sì, di mille colpe
Convinto reo, da Babilonia esiglio
Ebbe, e per sempre.
Zad. (Impeti miei! non posso
Più frenarvi!)
Cor. La donna pertinace
Nel folle ardor ...
Zad. Non oltraggiarla... audace!
Alza la visiera. Coraman resta sorpreso, ravvisandolo.
Cor. (Stelle! che miro! è desso!
Il mio nemico istesso!
Alla fatal sorpresa
Più lena il cor non ha!)
Zad. Ecco quel reo, quel vile!
Mirami pure in fronte:
Vi leggerai le impronte
Di onore, e fedeltà.
Cor. (Come salvarmi?)
Zad. (Ei freme!)
Cor. (Che feci mai!)
Zad. (Già teme,
E favellar non sa!)
Cor. (Squarciano a brani il petto
Con barbaro conflitto
Odio, rancor, dispetto ...

Tut-

Tutto penar mi fa !)
Zad. (Palesa quell' aspetto
Il suo fatal conflitto :
Rimorso , orror , dispetto ...
Tutto tremar lo fa !)
Cor. (Coraggio !) E' strano
Con me l' orgoglio :
Tu speri invano
Calcar quel soglio ,
Che a' miei sudori
Sarà mercè .
Zad. Più non ti giova
L' arte , e l' inganno :
Vedesti a pruova
Come a tuo danno
Protegge il Cielo
L' amor , la fè .
Cor. Trema ! il vedrai ...
Zad. Pietà mi fai !
a 2. Funesto il giorno
Sorge per te !

SCENA IV.

Coro di guerrieri , e detti .

Coro. Vieni , guerriero invitto :
Spuntano i nuovi albori :
L' alto decreto è scritto ,
Sarai di Persia il Re .
Zad. (Oh gioja !)
Cor. (Oh rabbia !)
Coro. Vieni :
Di faci ormai risplende
Il tempio maestoso :
Per te , Sovrano , e sposo ,
Di plausi echeggerà .
Cor. (Perchè l' orrenda folgore
Non piomba sul mio crine ?
Ah !

Ah! delle mie rovine
La Persia esulterà!)

Zad. (Oh come lieta l'anima
Si affretta al suo destino!
L'istante è già vicino
Della felicità!)

Coro. L'istante è già vicino
Di tua felicità!

Escono dalla tenda tutti, e Cador lieto segue Zadig.

SCENA VII.

Gran piazza di Babilonia. Maestoso prospetto del tempio di Belo con tre porte d'ingresso. Vi si ascende per spaziosa scalinata di marmo. Sorge il giorno.

Il gran Mago è sulla scalinata in ginocchio, cinto da Magi genuflessi, adorando il Sole nascente. Popolo, donzelle al piano anche prostrate.

Coro di donzelle.

Tu, che vivifichi - Le piante, i fiori,
Che l'orbe inauri - Co' tuoi fulgori,
Ridente ah mostrati - Astro maggior!

Gr. Mago. Tu della Persia - Le preci ascolta,
E dalle tenebre, - Cui giacque involta,
Sottrarla piacciati - Col tuo favor!

Coro. Di pace, e giubilo - Sull'emisfero
Sia messaggiero - Il tuo splendor!

SCENA VIII.

Astartea, Azora, seguito di Grandi, guardie, i quattro Cavalieri. Zadig, e Coraman colla visiera bassa.

Gran Mago. Ti appressa, illustre donna, e in questo giorno
Del popolo, che ti ama,
Ti accingi ad appagar la giusta brama.

Ast.

Ast. Ne guida al tempio, o sacro
Interprete del Cielo.

Azo. Il nume ispiri
Quel campione, che degno
Sia di reggere il fren di un vasto impero.

Zad. (Mi arrida il Ciel!)

Ast. (Che istante!)

Cor. (Io più non spero!)

Ast. Zad. Gran. Mag. Azo.
(Fra il dubbio, e fra la speme
Palpita incerto il cor!
Oh quanti affetti insieme
Va in me / lei destando Amor!
Ah! splenda un raggio amico.
E sgombri il mio / rio timor!)

Cor. (Palpita, ondeggia, e freme
Fra mille affetti il cor!
Fugge da me la speme,
Mentre mi strazia Amor!
Ah! l' astro a me nemico
Mai tempra il suo rigor!)

Preceduti dal gran Mago, e Sacerdoti, tutti ascendono la scala, ed entrano per le tre porte nel tempio.

SCENA VIII.

Olamar, e Cador, indi Alaki, ed uno schiavo.

Cad. Signor, guardingo a questa parte or volge
Alaki, il degno amico
Di Coraman. Irato
Uno schiavo minaccia.

Ola. Inosservato
Meco qui resta.

Cad. È il cor presago: ah forse
Le tracce alfin palesi

Ne

Ne rende il Ciel del tradimento ordito.

Ola. Già noto è il traditor, ma fia punito.

Restano in ascolto.

Ala. E i cenni miei così eseguisti, o vile?

Sch. Da Reali custodi
Fu cinta ognor la tenda
Del vincitor: conteso
Ne fu l'ingresso.

Ala. Ah! dì piuttosto, indegno!
Che mi hai tradito... ebben ti sia funesta
La poca fedeltà...

Snuda il ferro. Accorrono Olamar, e Cador, e lo disarmano.

Ola. Ferma!

Cad. Ti arresta!
Sei colto al laccio!

Ala. (Oimè!)

Ola. Malvagio autore
Di orrenda trama! olà! guardie! si cinga
Quest' empio di catene, e colla morte

Le Guardie eseguiscono.

Paghi il fio del misfatto.

Ala. (Oh avversa sorte!)

E' trascinato dalle guardie, e seguito dagli altri.

SCENA ULTIMA.

Un festivo concento nel tempio annunzia la seguita dicifrazione degli enigmi. Indi dal tempio tornano Astartea, Azora, il gran Mago, Zadig, Coraman, i quattro Cavalieri, il Real corteggio, ed il popolo. In fine Olamar, e Cador.

Coro generale.

Viva il prode, che tra l'armi
Fu l'esempio del valore,
E l'arcan de' sacri carmi
Con saggezza disvelò.

Zad. (Oh me infelice!)
Ast. (Oh gioia!)
Cor. (Io son perduto!
Azo. (Ogni tema cessò!)
Ast. Se il Ciel protesse *a Zad.*
Il tuo senno, e valore, a farmi paga
Svela quel volto, ed i miei voti appaga.
Zad. N'è tempo alfin: sì, ravvisate, amici,
Il Principe Zadig. *alzando la visiera.*
Gran. Mago Zadig!
Coro. Oh sorte!
con esclamazione di gioja.
Gran Mago. Tu stesso? e in grembo a morte...
Zad. Un'uom malvagio, un traditor mendace
Sol per giovare a' suoi disegni il disse.
Cor. (Arte, mi assisti!) Un'esule, o Persiani,
Macchiato ancor di alti delitti, e rei,
Regnar non deve.
qui compariscono Olamar, e Cador.
Ola. Ah! mensognier! tu sei
Il suo calunniator.
Cad. Trema! ne' lacci
Il tuo complice è già.
Ola. Per tua sciagura
Tutto Alaki svelò!
Cor. (Fato tiranno!)
Ola. Di Moadbarre in Coraman mirate
Il perfido uccisor: di sua possanza
Seppe quindi avvalersi, e del misfatto
Pinse in altri gli autori. Il braccio armato
Ha di un suo schiavo, che troncar dovea
I giorni di Zadig.
Gran Mago. Quell'alma rea
Paghi il fio de' suoi falli!
Coro. A morte! a morte!
Coraman è incatenato.
Cor. (Il fulmin mi colpi! sei paga o sorte?)
Nel